ANNO V 1852 - N° 339

L'OPINIONE

Venerdì 10 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, seconda cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 9 DICEMBRE

LA BANCA NAZIONALE.

PERICOLI ED INCAGLI.

Da parecchi giorni l'industria ed il commercio si trovano in grave impaccio per la misura presa da'consigli della Banca nazionale di restringere gli sconti e di non rinnovarli, quando gli sborsi della Banca superano un milione e mezzo per settimana.

Questa risoluzione è grave e potrebbe produrre una crise, le cui conseguenze sarebbero inevitabilmente funeste, tanto pel paese, quanto per la Banca ed il Governo.

Che cosa ha mai potuto indurre i consigli della Banca a questa misura? Per rispondere a siffatta domanda fa mestieri volgere uno sguardo alla situazione de' nostri mercati, alla circolazione del danaro nell'interno ed alle nostre relazioni internazionali.

Da qualche mese si fa un'esportazione considerevole di danaro e specialmente di scudi di 5 fr., alla quale non è possibile mettere riparo perchè dipendente da circostanze superiori alla nostra volontà. Le cause di quest' esportazione si possono ridurre a quattro. La prima è l'aumento dell' introduzione delle produzioni e merci estere in conseguenza della riforma doganale e della cresciuta agiatezza delle popolazioni; per cui non potendo compensare quest'aumento con un corrispondente aumento di esportazione diretta, si è costretti a pagare la differenza ad alcuni Stati in danaro sonante.

La seconda è il debito pubblico, di cui parte degli interessi annuali prende la direzione di Parigi e di Londra, ove si trovano portatori di nostre cartelle per parecchi milioni.

La terza è la costruzione delle strade ferrate, per le quali conviene fare venir da Londra i ferri e le macchine, di cui si sborsa il prezzo o sopra Parigi o sopra Londra stessa.

La quarta finalmente è la scarsa vendemmia, la penuria del vino, che impone un' importazione considerevole di vini forestieri e specialmente francesi, i quali, a cagione delle tariffe della Francia, non possono essere tutti scambiati con produzioni del nostro paese.

A ciò si aggiugne che in questi giorni, pel divario che correva fra il corso del prestito Hambro a Londra ed alla nostra Borsa, molti capitalisti di qui fecero a Londra acquisti considerevoli di quella rendita, per rivenderla sul nostro mercato, col benefizio del 2, del 3 e perfino del 4 o|o, perciocchè, mentre a Londra era a 96 e 97, qui salì a 101 e 102. Siffatti acquisti dovevano essere rimborsati; ne derivò una sottrazione di numerario, la quale fu tanto più sensibile, perchè repentina e fatta di balzo.

Di quest' uscita del danaro non avremmo a dolerci, purchè l' ordinamento economico del nostro Stato permettesse di soddisfare a' bisogni delle quotidiane transazioni, credendo anzi che con quanta minor somma di danaro si può sopperire a' comuni affari, tanto più ne approfitta la ricchezza pubblica.

Senonchè vi sono difetti nel sistema monetario, non meno che negli statuti della Banca, i quali potrebbero rendere l' eccessiva esportazione del danaro minaccevole per la prosperità del paese. L' argento gode ora di un *aggio* sull' oro. È questo un fatto che tutti i banchieri sono in grado di attestare. Non è già che il valore dell' argento sia cresciuto; ma è il valore dell' oro che ha sofferta una diminuzione. Di qui una continua ricerca di scudi, ed un continuo commercio di essi. Chi più soffre di questa situazione è la Banca. Il rimborso de' biglietti ha prese proporzioni insolite. Cospicui banchieri fanno giornalieri cambi di biglietti per somme notevoli in danaro sonante, e la Banca si trova sforzata, per far fronte alle domande a far venire dall' estero gli scudi, i quali appena entrati nelle sue casse, ne escono immediatamente. Si assicura che nell' ultimo semestre essa abbia subita la perdita di più di 60 mila lire in siffatti cambi e trasporti.

Il rimborso de' biglietti non essendo per soddisfare alle necessità del piccolo commercio, il quale talora debbe far cambiare i biglietti di 1,000, di 500, di 250 ed anco di 100 per minuti pagamenti; ma perchè si fa un commercio attivo di scudi, ne deriva ch' esso è affatto anormale e che per poco che continui ancora, uscendo dalla Banca danaro sonante più che ne entri, quella potrebbe trovarsi costretta a sospendere gli sconti, od a ridurli almeno a proporzioni minime.

A ciò si arroge che gli statuti della Banca prescrivono che debba esservi sempre in cassa il terzo del valore de' biglietti in circolazione.

Noi non crediamo logica alcuna proporzione legale fra il numerario in cassa ed i biglietti in circolazione. Qualsiasi misura di tal fatta è arbitraria. Perchè stabilire che in cassa si debba sempre avere in danaro sonante il terzo del valore de' biglietti che sono in giro e non il quarto od il quinto, oppure la metà, od anco il valore totale? Se è per essere parati a qualsiasi evento, se è per poter far fronte a qualunque domanda di rimborso in caso di crise, chi non sa che la riserva del terzo è insufficiente? Chi non sa che al primo sintomo d' una crise ciascuno si affretterebbe a ritirare i suoi depositi, e che la Banca sarebbe tosto costretta a ricorrere al provvedimento eroico del corso forzato?

Quasi tutte le banche del continente hanno prefisso un limite alle emissioni de' biglietti a seconda della riserva metallica, e tutte si trovarono ciò nullameno nell' impossibilità di corrispondere ne'tempi procellosi alle domande di rimborso, ed i governi furono forzati a *comandare il credito*, ad *ordinare la confidenza*, perciocchè tale è il significato del corso forzato. Con ciò non si vogliono biasimare i governi della misura adottata, chè anzi la riconosciamo utile, perchè se con essa si è prodotto un male, si è però evitato un male maggiore qual è quello del fallimento degl' istituti di credito, la cui esistenza, minacciata in tempi di crise, è in tali tempi viepiù necessaria, e merita d' essere sostenuta.

Per riparare a questo inconveniente sarebbe necessario abrogare la disposizione degli statuti della Banca, che prescrive la riserva metallica del terzo de' biglietti; ma intanto ci parrebbe ancor più necessario di autorizzare la Banca a rimborsare i biglietti anco con oro al corso del giorno: è questo il mezzo più efficace, anzi il solo mezzo di porre un termine al commercio degli scudi; ed esso, lungi dal nuocere ad alcuno, tende a riparare a' difetti della nostra legislazione monetaria.

E non si dimentichi che tali provvedimenti, o qualunque altro che si ravvisi opportuno, debbono essere adottati con prontezza; poichè per poco che s' indugi, il pericolo si fa grave. Non siamo avvezzi a nutrire folli timori, ed a spandere spavento; ma in questa circostanza sarebbe colpevole il tacere. Che sarebbe della Banca, se il governo ritirasse le L. 9,722,453 disponibili che ha presso di essa? Che ne sarebbe se il Parlamento, in vece di accordare l' alienazione dei due milioni di rendita, invitasse il signor ministro delle finanze a valersi della facoltà concessa dalla legge per la riforma della Banca, di togliere ad imprestito da essa 15 milioni al 3 o|o?

È questa una quistione che interessa tanto il governo ed il paese quanto la Banca stessa; ed allorchè la Banca non conosce il modo di risolverla o ricorre a spedienti che la compromettono ed aggravano il male, è impossibile al governo e al paese di stare inoperosi.

Per impedire l'uscita degli scudi, la Banca ha ristretto gli sconti. Nell'esaminare questa misura, non possiamo disgiungerla da un' altra adottata due mesi or sono; quella di alzare, col primo di ottobre, la tassa annuale dal 3 al 4 p. o|o per gli effetti commerciali, dal 4 al 5 p. o|o per le cartelle del debito pubblico.

Se consultiamo la condizione di Genova e di Torino e quella dei principali mercati d'Europa, Londra, Parigi, Amsterdam, non iscorgiamo che in tutto quest'anno, e specialmente dopo settembre sia successa alcuna alterazione nel prezzo dei capitali. Questi scorrono anzi ora in maggior abbondanza, e non se ne vorrebbe altra prova che quella che ci porge Parigi, ove in pochi mesi furono fondate due grandiose istituzioni di credito, la Banca fondiaria e la Società di credito mobiliare, e si tratta di altri stabilimenti dello stesso genere con capitali colossali. E tant' è vero che i capitali sono abbondanti in Europa, meno pochi Stati, come l'Austria e Roma, che in quest'anno tre governi, la Francia, il Belgio e l'Olanda furono in grado di procedere alla conversione della rendita, ed in tutti i paesi, specialmente liberi, si potè dare ai lavori di utilità pubblica ed alle imprese industriali un' attività, uno slancio di cui non si ha esempio negli anni anteriori.

L' interesse dei capitali non è aumentato; ma non per questo la Banca si astenne dalla vagheggiata misura, la quale attualmente si spiega considerandola come compenso alla restrizione degli sconti ed alla risoluzione di non isborsare per settimana che un milione e mezzo, i quali vengono in generale tolti da pochi banchieri cospicui e più influenti, lasciando gli altri sprovveduti e delusi. Però, ammesso per ipotesi, che i consigli della Banca si fossero trovati forzati a questa risoluzione, per qual ragione non ne hanno avvertito il pubblico? Allorquando il 21 giugno scorso ridussero al 3 p. o|o la tassa annuale dello sconto, essi non mancarono di farlo annunziare a suon di tromba e renderlo palese a tutti; perchè non si è fatto lo stesso, ora che fu elevata? E questa data del 21 giugno non debbe neppure essere dimenticata; poichè vale a stabilire il confronto fra la situazione del mercato in allora e la situazione alla fine di settembre. Abbassare lo sconto per rialzarlo tre mesi dopo è un provvedimento inqualificabile, perchè in questo breve spazio di tempo non successe alcun cangiamento.

Il 16 giugno la Banca aveva in cassa lire 20,721,147 11, ed in circolazione biglietti per lire 35,048,450; il 22 settembre essa aveva in cassa lire 16,497,459 13, ed in circolazione biglietti per lire 37,738,800. La differenza fra l'una e l' altra situazione è considerevole ed accenna ad un aumento d' affari ed a maggior copia di operazioni della Banca, dopo la riduzione della tassa dello sconto.

Esaminiamo ora la situazione, il primo dicembre: numerario in cassa lire 15,657,810 55; biglietti in circolazione 33,051,850. La diminuzione della riserva metallica è di 840,000 lire, e quella dei biglietti di 4,700,000 lire circa, somma enorme per un' istituzione di credito qual è la nostra. Siffatta riduzione è conseguenza inevitabile delle misure poco opportune della Banca, perciocchè la riserva metallica è di poco inferiore a quella dei mesi più prosperi, e solo i biglietti furono in considerevole quantità ritirati dalla circolazione.

Il 21 luglio, a cagion d' esempio, il numerario in cassa ed in via ascendeva a lire 16,275,169 73, ed i biglietti a lire 38,599,450; per cui il divario fra' biglietti e la riserva era di 22,300,000, mentre ora non è che di 16,400,000. Questa riduzione è assai considerevole e tenderebbe a far credere ad una diminuzione d' affare, il che non è, e ne siano prova i richiami degli industriali e de' commercianti, i quali non desiderano che di vedere scontati i loro effetti.

Si può mai supporre che il 21 giugno si diminuisse la tassa degli sconti, perchè non era cessato il timore d'una concorrenza, perchè la legge che acconsentiva lo accrescimento del capitale della Banca da 8 a 32 milioni, non era ancora sancita, e che la si accrescesse il 1° ottobre perchè siffatto timore era cessato, e la Banca non era più minacciata da concorrenza di sorta? Questo giudizio non è *naturale*, non sorge in tutte le menti? Se le condizioni non sono variate, perchè disfare oggi quello che avete fatto or son tre mesi? L' esito non ha forse corrisposto all' aspettazione? Appena diminuita la tassa degli sconti, crebbe l'emissione de' biglietti fino a 36, 37 e 38 milioni, somma a cui non era salita per lo innanzi. È questo un vantaggio pel pubblico, non meno che per gli azionisti della Banca, i quali nell' aumento degli sconti trovano un compenso alla riduzione della tassa.

Si oppone che, appunto a seconda di tali riflessioni, i consigli della Banca non hanno alcun interesse a diminuire la circolazione de' biglietti.

Non nieghiamo che in generale la cose stia in questi termini; ma non si vorrà neppur niegare che talora vi siano altre considerazioni, le quali inducano a restringere gli sconti, e, per ottenere più facilmente quest'intento, ad aumentare la tassa annua dell' interesse.

Siffatte disposizioni adottate in questi tempi, e poco prima che il presidente del consiglio preconizzasse dinanzi alla Camera de' deputati la conversione della rendita, sono gravissime, ed il paese non potrebbe esser a quelle indifferente. Che derivò dalla restrizione degli sconti? Che molti portatori di cartelle di rendita pubblica, i quali volevano rinnovare i loro depositi, furono rinviati. Se si trovano in istretto bisogno, sono costretti a subire condizioni onerose da'banchieri, oppure a vendere alla borsa i loro titoli. Di qui un rinvilimento de' fondi pubblici, un ribasso alla borsa, un ritardo nella conversione: quest' è la conseguenza che si prevede e che si giudica inevitabile.

I banchieri cospicui, i quali hanno conto corrente colla Banca e quando chiedono danaro, sono rare volte rimandati colle mani vuote, non alzano molto la voce, perchè non soffrono guari da codeste misure: chi ne risente maggior danno sono i piccioli commercianti, i modesti industriali, i quali scontano i loro effetti presso i banchieri. Questi, prendendo il danaro dalla Banca al 4 invece del 3, lo scontano agli altri al 6 invece del 5. Essi non perdono quindi, e si potrebbe quasi affermare che guadagnino, perchè, volendo rendere meno numerosi gli sconti, quelli che non trovano aiuto alla Banca dovranno rivolgersi ai capitalisti privati e sopportare un accrescimento nel corso degli interessi.

Se in questa guisa la Banca risponda allo scopo della sua istituzione, giudicherà il paese; quanto a noi ci basta d'aver richiamata l'attenzione pubblica sopra una quistione che ne sembra del più alto interesse. Troppo debbe stare a cuore di tutti la prosperità della Banca, perchè si possa essere indifferenti a quanto minaccia di lederne il credito o di diminuirne i vantaggi. E non ci peritiamo di affermare che le risoluzioni accennate non le sono giovevoli, nè valgono a conciliarle la simpatia comune, perchè non rispondenti al bisogno e nocive al commercio.

I difensori del monopolio e del privilegio, i quali hanno ragioni in difesa di tutte le cause, avranno forse trovato opportuno e lodevole l' aumento dell'interesse e la restrizione degli sconti; ma noi non vi vediamo che la conferma dei principii che abbiamo svolti, quando trattavasi dell'istituzione della *Banca sarda*, ed un nuovo argomento in favore della libertà e della moltiplicità delle Banche. Non avremmo mai creduto che i fatti ci dessero sì presto ragione, e soggiugneremo pure che non lo desideravamo.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE. Abbiamo sotto gli occhi il progetto di legge sul matrimonio civile, quale usciva dalle lunghe elucubrazioni della commissione del Senato. Esso è composto di 75 articoli ed appunto, a cagione della sua lunghezza, ci è impossibile di riprodurlo: ma perchè i nostri lettori sappiano fin d' ora quali ne siano le principali disposizioni, verremmo stralciandole dal complessivo progetto e le faremo susseguire da alcune brevi osservazioni.

L' articolo primo incomincia colle seguenti parole:

» Art. 1. La legge civile considera il matrimonio *unicamente* ne' suoi rapporti colla società civile, lasciando intatti i doveri che la religione impone. »

Da queste parole si avrebbe ragione di bene auspicare di tutta la legge; giacchè quanto infatti si dimanda da ogni lato al potere civile si è una legge puramente civile; ma se la commissione abbia poi tenuto il proposito, che poneva in fronte al suo progetto, ne giudichino i lettori dagli altri seguenti articoli.

Quando si parla degl' impedimenti che nascono dalla consanguineità ed affinità viene introdotto coll' alinea terzo dell' art. 19 un principio che non può accogliersi senza un profondo esame. Ecco infatti l' articolo:

» Art. 19. La consanguineità e l' affinità naturali producono gl' impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli:

» 1. Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi;

» 2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

3. Quando risultino da un contratto di matrimonio annullato. »

Nei seguenti articoli si dispone:

» Art. 25. Chi appartiene ad un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

» Art. 26. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori, ed i religiosi di ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato non possono contrarre valido matrimonio. »

Ecco per esempio una materia nella quale, la legge che, volesse considerare unicamente i rapporti del matrimonio colla società civile, non avrebbe dovuto interloquire; senonchè questo difetto presentava anche il progetto, quale era stato approvato dalla Camera dei deputati, e la commissione del Senato, che non sapeva farlo sparire, credeva anzi di aggiungervi quest' altro art. 29, col quale, se non c' inganniamo, si distrugge implicitamente l' idea del matrimonio, considerato come contratto civile, se si lascia alla funzione religiosa, che non dovrebbe essere considerata siccome valevole contratto, la facoltà d' impedire un matrimonio successivo.

» Art. 29. Il matrimonio religioso celebrato nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica sarà d'ostacolo al contratto civile, con cui l' uno dei coniugi si proponesse di unirsi con persona diversa. »

Ma passiamo al capo terzo, che dispone sulla contrattazione del *civile* matrimonio. Qui ripor-

tiamo per intero i cinque articoli che riguardano questa materia.

Art. 37. Trascorso il termine di tre giorni dall' ultima pubblicazione, dove non siasi ottenuta dispensa, a mente dell' alinea dell' art. 34, ed in caso di opposizione, tostochè sarà risolta con irrevocabile sentenza, potrà contrarsi il matrimonio.

» Il contratto seguirà pubblicamente davanti l' ufficiale della stato civile del domicilio di una delle due parti contraenti, servate le forme che saranno stabilite dalla legge sullo stato civile.

» Art. 38. I contraenti che professano la religione dello Stato saranno ammessi, od amendue, o l' un di loro soltanto, a fare nel contratto la formale dichiarazione, che non intendono di dare il loro consenso al matrimonio civile salvo sotto l' espressa ed inseparabile condizione, che tale matrimonio sia susseguito dall' adempimento del rito religioso nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica.

» Art. 39. Fatta tale dichiarazione, il contratto di matrimonio non produrrà effetti civili, e si avrà come non avvenuto, se entro giorni quindici dalla sua data l'atto della celebrazione religiosa non sarà deposto presso l' ufficiale dello stato civile.

» Celebrato il matrimonio religioso, gli effetti civili risaliranno alla data del contratto.

» Art. 40. L' ufficiale dello stato civile dovrà ricordare ai contraenti, al loro presentarsi innanzi a lui, la facoltà che loro riconosce l' articolo antecedente.

» Se i contraenti dichiarano di volersene prevalere, dovranno esprimere la loro intenzione nel modo preciso indicato in detto precedente articolo.

» Di tale dichiarazione si farà risultare nell' atto del civile matrimonio, senza che vi si possa inserire qualsiesi altra dichiarazione.

» Art. 41. Ove sia seguita la dichiarazione, di cui all' art. 38, l' annullazione del matrimonio religioso che venisse di poi pronunziata *nel foro ecclesiastico* scioglierà pure il contratto civile, ma non pregiudicherà agli effetti di esso tanto nell' interesse della prole, quanto in quello dei coniugi, purchè siasi contratto in buona fede.

» I tribunali civili sono soli compenti a conoscere della buona fede. »

» Se la buona fede non ha esistito che dal lato di uno dei coniugi non produce gli effetti civili, se non in favore di lui e della prole. »

Per queste disposizioni noi vediamo che, trattandosi di una contrattazione del civile matrimonio, la legge si è quasi esclusivamente occupato degli interessi religiosi. Vediamo infatti che l' articolo 38 e 39 non si occupano che di ciò: vediamo che coll'articolo 40 si giunge sino allo scrupolo di obbligare l'ufficiale dello stato civile a ricordare una facoltà, che ogni buon cristiano avrà naturalmente in memoria; vediamo che si prevede il caso in cui una od entrambe le parti dichiarano di prevalersi di questa facoltà, la quale concerne esclusivamente la materia religiosa; ma non vediamo però previsto l' altro caso, pel quale la facoltà sia rifiutata, e le parti vogliano contrarrè un matrimonio puramente civile.

Ci pare un po' strano veramente che nel capitolo che tratta della contrattazione *civile* del matrimonio, vi siano articoli che garantiscono sino all'estremo punto le esigenze religiose, e non si abbia trovato il posto per un articolo che trattasse veramente il matrimonio civile. Ma che dire poi dell'articolo 41, nel quale così di traforo si lascia scaturire *un foro ecclesiastico*, e dove si mette la validità del matrimonio civile a rimorchio di quello religioso?

Esaminando con maggior comodità il progetto di legge, potranno presentarsi molte altre osservazioni, che sfuggono a quel primo rapido sguardo che abbiamo gettato sul medesimo; ma non crediamo di dover passare sotto silenzio quest' ultima che ci suggerisce la lettura del seguente articolo 64:

» Art. 64. Gli uffiziali dello stato civile, innanzi a cui si fosse contratto matrimonio da figli non ancora giunti all' età maggiore, senzachè il consenso prescritto dall' art. 106 del codice civile trovisi enunciato nell' atto, saranno sull' istanza delle parti interessate e dell' avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione del luogo dove si contrasse il matrimonio, condannati ad una multa non mai maggiore di lire trecento, ed inoltre alla pena del carcere, la cui durata non potrà essere minore di mesi sei. »

Ci sembra infatti che, dopo aver fatto una sì larga parte alle influenze religiose, non sarebbe stato un' indiscrezione dell'autorità civile dimandare qualche garanzia contro quelle violazioni della legge a cui volesse trascorrere il clero. Ci sembra che l' unione dei minorenni sia da temersi piuttosto dai preti che dagli uffiziali dello stato civile; pure sulle loro mancanze la legge si tace. Si è forse rammentata sul finire che dovea essere solamente civile?

Nuvoli politici. L' *Univers*, riproducendo l'articolo del *Times* col quale approva le misure prese dal governo inglese onde aumentare i mezzi della difesa nazionale, fa susseguire lo stesso articolo di alcuni commenti dei quali crediamo optuno riferire alcuni brani.

» Il *Times*, mentre protesta del suo desiderio sincero di veder conservate le relazioni pacifiche, non tralascia però di lodare il ministero perchè aumenta considerevolmente le forze navali della Gran Bretagna. Esso parla di avvenimenti che potrebbero sorgere in Europa e si consola nel sapere che il suo paese si prepara a tutte le eventualità. Esso si diffonde con una certa compiacenza sui movimenti che avrebbero luogo negli arsenali francesi, mentre ragioni di economia ci fanno diminuire i bastimenti che manteniamo in mare, in modo che il loro numero è assai inferiore a quello che noi conservavamo, allorquando i giornali ministeriali non rifinivano di decantare l'*accordo cordiale* dei governi francesi ed inglesi. Le asserzioni del *Times* sarebbero esse per avventura destinate a nascondere dei progetti che troverebbesi imprudente di confessare? Non si vorrebbe forse eccitare la nostra suscettibilità nazionale? Tratterebbesi di ricominciare la politica di lord Palmerston, di alimentare l' orgoglio del popolo inglese, il suo odio contro lo straniero, di aizzare in una parola tutto quanto il suo patriottismo ha di angusto e di esclusivo? Qualunque siano i motivi di queste determinazioni, esse ci sembrano ben deplorabili. Allorquando le precauzioni e le diffidenze sono spinte troppo lunge, hanno per risultato di generare quelle eventualità che sembravansi voler prevenire.

» Alla fine del 1839, nel momento in cui il governo parlamentare brillava di tutto il suo splendore, potevasi credere, ponendo mente ad alcuni giornali, che i gabinetti degli Stati costituzionali fossero pronti, onde porre in salvo gl' interessi de' loro paesi e mantenere il loro onore, ad adottare delle risoluzioni ardite e generose sino alla temerità.

» Un ministero whig abbastanza irrequieto dirigeva in allora gli affari dell' Inghilterra, e ciò non di meno le navi di questa nazione, che stanziavano nel Levante, erano meno numerose dei vascelli francesi, ed i loro equipaggi non erano completi.

» Le difficoltà che s'incontrano sovente presso i nostri vicini per arruolare dei marinai erano causa di questo stato di cose; oppure avea il governo di colà ricevute assicurazioni pacifiche, sulle quali non era permesso il dubitare? Noi l'ignoriamo. Ma senza abbandonarci a commentari più o meno fondati, noi dobbiamo, se non altro, constatare che a quell' epoca l'Inghilterra mostravasi mediocremente commossa delle nostre spavalderie bellicose, e che quest'oggi risponde alle nostre proteste pacifiche con la leva di soldati e di marinai. Essa fortifica le sue coste ed arma i suoi vascelli. »

Dopo di aver dato conto del diverso modo con cui si procede nei due paesi alla leva dei marinai e di aver mostrato come appunto, in forza di ciò, deve la Francia conservare mai sempre un certo numero di navigli armati, così conchiude:

» Attualmente i nostri equipaggi sono quasi intieramente costituiti da marinai di professione. Questo fatto, riavvicinato a quanto altro si venne esponendo, sembra stabilire d'una maniera incontestabile che nulla, da parte nostra, può dar luogo a questo pericolo di aggressione. E fuori anche di queste ragioni, devesi tener conto altresì delle perturbazioni che una guerra porterebbe nel nostro paese. Nel momento, in cui le nostre manifatture riprendono il loro slancio, le strade di ferro si finiscono da ogni parte, le passioni si calmano, può mai pensarsi ad imprese temerarie?

» Un inglese, uomo politico, assai appassionato pel suo paese, a cui esponevansi i motivi che ci inducono a desiderare la pace, rispose: « Tutto » ciò sarebbe apprezzabile, se voi foste ragione- » voli; ma in Francia lo si è forse? »

» Questo pensiero, che, bisogna dirlo, è abbastanza sparso presso i nostri vicini, basta a spiegare i timori che si provano e le precauzioni che si prendono? Sembraci che no, e noi temiamo forte che la *ragionevolezza* che vorrebbe vedersi in noi non rassomigli troppo alla debolezza d'una politica, che abdicava sovente volte dinanzi le esigenze dello straniero. Se noi ci inganniamo, se non si nutrono tali disegni, che si cessi di testimoniarci una diffidenza che, eccitando le nostre giuste suscettibilità, potrebbe nuocere ai buoni rapporti fra i due paesi. »

Strade di ferro da Ginevra a Basilea. Leggiamo nel giornale *La Suisse* del giorno 7 corrente:

Consiglio esecutivo di Berna

Seduta del 6.

La casa Fox-Henderson e Comp., di Londra, fa sapere che è pronta ad eseguire le due imprese per le quali il suo ingegnere M. Gisborne ha chiesto analoghe concessioni, cioè le strade di ferro da Ginevra a Basilea, e il prosciugamento delle paludi del Seelard, alle condizioni statele imposte.

Il consiglio d' amministrazione della strada di ferro centrale trasmette, rivestita delle sue firme, la convenzione conchiusa in Berna ed esprime il voto che venga inviato al consiglio federale per essere sottoposto all' assemblea federale.

Dichiarazione d' indipendenza del Montenegro. La *Gazzetta d' Augusta* pubblica un documento da cui risulta che la dichiarazione d' indipendenza del Montenegro fu fatta contemporaneamente alla separazione del potere ecclesiastico dal potere civile e dalla sovranità. Mentre Daniele Petrovich Niegosch, successore del defunto vladica, si recava a Pietroburgo per ottenere la consacrazione vescovile secondo i riti della chiesa greca, si tenne a Cettinie un' adunanza generale del popolo, nella quale fu decretato quel cambiamento nella costituzione del paese. Le determinazioni prese sono le seguenti:

1. Montenegro è uno Stato temporale sotto il governo ereditario di un principe.

2. A governare il paese è chiamato e riconosciuto come principe l' illustre signore Daniele Petrovich Niegosch; dopo la sua morte la successione è data per sempre ai suoi successori maschi in ordine di primogenitura; nel caso di estinzione di questa linea passerà ai parenti maschi del grado più vicino, e se ve ne fossero di egual grado al maggiore di età.

3. Il vescovo od arcivescovo, cui viene accordato un potere limitato nell'amministrazione degli affari ecclesiastici sarà nominato dal governo fra i membri dell' illustre famiglia Niegosch, o fra altre famiglie più distinte del paese di Montenegro.

4. La legge organica, le leggi e le consuetudini che finora hanno servito di norma nel governo del paese, rimangono in piena attività ad eccezione delle determinazioni modificate coi presenti decreti.

5. S. A. il principe viene invitato a ritornare sollecitamente in seno alla sua patria, per manifestare qui la sua volontà, e procedere d'accordo col senato all' esecuzione dei precedenti decreti.

6. Si spediranno tosto inviati straordinari per rendere informato degli attuali decreti il principe Daniele, come anche S. M. l' imperatore di Russia.

Il principe Daniele accettò subito la nuova forma di governo, la quale fu riconosciuta anche dalla Russia. Anche l' Austria ha riconosciuto il titolo, e le autorità di confine hanno ricevuto l' ordine di servirsi negli scritti diretti al principe del titolo di illustre (*Svietlost*). È probabile che il riconoscimento ufficiale dell' Austria non si farà attendere lungo tempo. È altresì certo che la Turchia e l' Inghilterra protesteranno; il contegno della Francia è oscillante e incerto. Si crede però che la Francia finirà per riconoscere anch' essa l' indipendenza del Montenegro per un sentimento ostile alla Turchia. Frattanto è stato istituito un consolato francese a Serajevo per sorvegliare gl' avvenimenti in quelle parti.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si trovano ora in Berna i signori cons. di Stato James Fazy di Ginevra, Briatte e Delarageaz di Vaud, i quali già ebbero una conferenza coi signori Fueter e Simon circa alle strade ferrate, e probabilmente per il tronco da Iverdun a Berna.

— La conferenza dei delegati di Ginevra, Berna, Vaud e Friborgo, nella tornata del 2 dicembre ha convenuto di condurre a Berna la strada d'est-ovest, nel che è concorde anche la società inglese.

Questa conferenza era stata promossa da Ginevra affine di evitare ogni interruzione nella ferrovia da Ginevra a Basilea; e vi erano stati invitati anche i governi di Soletta, Argovia, Basilea-città e campagna; ma questi non vi si fecero rappresentare.

Vaud. La compagnia dell'ovest ha chiesto a questo governo la concessione delle due linee da Morges a Coppet, e da Iverdun al confine friborghese al di là di Payerne.

Basilea. Il comitato provvisorio della strada ferrata centrale, valendosi dei pieni poteri che ha, risolvette di aumentare il numero de'suoi membri ammettendo i signori cons. Stahelin, presidente del consiglio della città, Bischoff, Rett. Schmidlin, e cons. d'appello Hoffmann di Basilea, ed i signori ex-land. Simon ed ex-segret. di Stato Hunerwadel di Berna.

Uri. Il signor Achille Bischoff, agendo a nome della società della strada ferrata centrale, ha chiesto a questo governo una concessione per costruire una ferrovia dalla valle superiore della Reus (Vassen), sino a Fiora, dove il cantone d'Uri dovrebbe costruire a sue spese ed in un tempo determinato un sicuro porto.

Soletta. Ecco la risoluzione presa dal gran consiglio circa alle strade ferrate:

1.° La linea da Soletta a Woesshan, sulla sponda sinistra dell'Aar, è concessa alla società dell'ovest;

2.° La linea Hauenstein Olten-Aarburg è concessa alla compagnia provvisoria di Basilea alle condizioni seguenti:

a) Che rinuncii al suo diritto, acquisito colla concessione di Berna, che esclude ogni concorrenza, e ciò in favore del tronco di Bipp;

b) Che la concessione sia nulla, se il passaggio per il distretto di Bipp è rifiutato, se non ha luogo l'espropriazione, o se la linea non è sancita;

c) Nel caso che la linea da Olten ad Arau non fosse incominciata dalla società vodese sei mesi dopo la sanzione per parte delle autorità federali, la società di Basilea è tenuta a costruirla contemporaneamente colla strada ferrata centrale.

Il comitato provvisorio della società della strada ferrata centrale in Basilea ha fatto conoscere col telegrafo che accetta la condizione del passaggio della ferrovia per il distretto di Bipp.

FRANCIA

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 3 dicembre:

» Noi abbiamo rivocato in dubbio la nuova che i tre sovrani del Nord dovessero tenere un congresso a Vienna per concertarsi sulle eventualità che potrebbe condurre il prossimo cambiamento delle cose in Occidente.

» Nei circoli meglio informati della nostra città nessuno intese parlare d' un simile congresso. Egli è certo al contrario che il re di Prussia, l' imperatore d' Austria e l'imperatore di Russia sonosi intesi da lungo tempo sulla questione dell' impero francese. Essi riconosceranno l' impero e non faranno d' un argomento di somma materia una disputa principale. Il mantenimento dei trattati nelle loro disposizioni territoriali sarebbe per essi, al confronto del nuovo impero, la sola quistione principale per cui essi crederebbero agire d'un comune concerto, quantunque siano divisi su altri punti. »

AUSTRIA

Si scrive da Pest che nello scorso mese il presidente Antonio Gindly era stato assalito nella sua casa a Pussta Tengelitz, nel comitato di Tolna, da otto malfattori armati e mascherati; egli fu ferito gravemente da un colpo di fucile e morì cinque ore dopo. Gli aggressori gli tolsero l'orologio e le pistole, ma null' altro. Alcuni di essi furono però scoperti dalla gendarmeria pochi giorni dopo ed arrestati. Le loro deposizioni diedero la traccia per rinvenire gli altri, e questi furono arrestati a Pest. Si trovarono presso dei medesimi armi, munizioni e maschere in gran quantità. Si sta istruendo il processo che terminerà, probabilmente, colla fucilazione degli accusati.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 27 novembre. I bullettini del palazzo sono più soddisfacenti. Un lento, ma progressivo miglioramento si è manifestato nella salute del re negli ultimi tre giorni, e i medici hanno espresso unanimemente la loro speranza di una prossima convalescenza.

TURCHIA

Da una lettera di Gerusalemme in data 26 di ottobre si annuncia:

» La commissione nominata per decidere intorno alla questione dei Luoghi Santi elevata dalla Francia e dal papa si è separata senza essere venuta ad alcuna conclusione. L'affare è più lontano che mai da un accomodamento. I greci erano disposti a fare alcune concessioni, non avendo domandato se i cattolici in tal caso desisterebbero dalle ulteriori loro pretese. Il signor Nott replicò che siccome la chiesa cattolica considera come eretiche tutte le chiese da lei separate, così pretenderà sempre all'esclusivo possesso dei santuarii. Allora i greci dichiararono che essendo tale il caso preferivano di conservare le cose come erano finora. »

AMERICA

Troviamo nei giornali americani che ci vennero portati dall'*Humboldt*, alcuni cenni sui progressi dei lavori delle strade ferrate di Panama. Questi lavori procedono rapidamente, mercè i 2000 operai che la compagnia vi tiene costantemente impiegati.

Ma pare che non vi sia un grande accordo fra gli anglo-americani concessionari delle strade e le autorità spagnuole. Lo spirito usurpatore e turbolento dei primi provoca la diffidenza ed il malumore degli abitanti dell' istmo. Ne seguono dispute, in cui gli americani hanno d'ordinario la peggio.

Il luogo a cui fa capo la ferrovia sulle rive dell'Atlantico è divenuto un importante centro di popolazione, e gli americani, che vi hanno

creata una città, si credettero anche in diritto di darle il nome di Aspinwall, in onore dell'intraprenditore, che ha data la vita industriale a questa località. Ma le autorità spagnuole hanno rifiutato di ratificare questa denominazione. La giunta di Panama dichiarò che la nuova città si chiamerebbe Colon, e pronunciò un' ammenda contro quelli che avessero d'or innanzi da impiegare il nome di Aspinwall in un qualunque documento pubblico. *(Patrie)*

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta ad un' ora e mezzo colla lettura del verbale e di un sunto di petizioni riclamanti l' incameramento dei beni ecclesiastici.

Alle due approvasi il verbale.

Il ministro guardasigilli fa omaggio di 208 esemplari dei verbali della commissione di legislazione sulla questione del matrimonio civile.

Avendo due uffici autorizzata la lettura d' una proposta del dep. Astengo relativa alla procedura civile, essa è fatta dal segretario Airenti.

Il presidente: Quand' intende il sig. Astengo sviluppare la sua preposta?

Astengo: Anche domani.

Il presidente: Siccome per domani non vi sarebbe altro all'ordine del giorno, così la Camera, dopo lo sviluppo della proposta *Astengo*, potrà raccogliersi in comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Sauli e riferisce su molte petizioni, per le quali la Camera adotta le conclusioni dell' ufficio, che sono quasi tutte per l'ordine del giorno.

Sale quindi alla tribuna il dep. Demaria, e riferisce sulla petizione del comitato dell' emigrazione di Genova, con cui questi domanda che a lui pure si accordi da distribuire una parte dei sussidi governativi. Le conclusioni dell'ufficio sono pel rinvio al ministro dell' interno.

Valerio: È un grave inconveniente che i soccorsi siano distribuiti nella sola Torino, dove è molto lusso e carezza di vitto e di pigione. Se i sussidi si distribuissero in varie altre parti dello Stato, essi sarebbero per l' emigrazione e più profittevoli e più sufficienti.

Di S. Martino: Il governo volle già far distribuire i soccorsi in due altre città; ma vi si opposero gravi difficoltà, per l'impossibilità di conservare la giustizia di ripartizione e la regolarità della contabilità con poco dispendio, non trattandosi che di 80m. lire. In Torino d'altronde l'emigrazione può trovare più facilmente da occuparsi, nè dà luogo ad allarme (*risa ironiche a sinistra. - Valerio*: Oh! non ho detto questo). Io assicuro la Camera della buona volontà del ministero; ma quanto a Genova, essa è in condizioni eccezionali, che esigono che nelle disposizioni che la riflettono si abbia da procedere con una certa prudenza; per il che io non potrei assumere nessun impegno.

Valerio: Io ho fede nell'ingegno del ministro, e spero che supererà ogni difficoltà. Ottanta mila lire è una piccola somma, è vero; ma accresciute dalle beneficenze private e distribuite in 5 o 6 città, potrebbero tornare, lo ripeto, più profittevoli.

Nè credo che sia poi facile in Torino il trovar occupazioni, appunto per questa grande concorrenza; e so invece che gli emigrati che si portarono a Vercelli, Alessandria, Casale, trovarono più facilmente da impiegar l'opera loro. Se la condizione di Genova è speciale, non penso però che debba essere posta nella categoria dei sospetti. Essa ha commercio assai vivo, ed offre quindi maggiori risorse. Io spero che il sig. ministro vorrà prendere in considerazione anche Genova, e se ne avrà un risultato utile per tutti.

Il rinvio al ministro è approvato.

Lo stesso *Demaria* riferisce anche sopra una petizione sottoscritta da 100 abitanti della città di Carignano, con cui si domanda che sieno levate da quegli istituti di beneficenza le suore di Carità, che ne fanno cattivo l'andamento.

Mellana ricorda a questo proposito come egli avesse già chiesta, e il ministero promessa, una statistica di questo sodalizio femminco che si va estendendo in tutte le nostre carceri e pii istituti.

Di S. Martino dice che non dissentirà mai dal procurare alla Camera tutti quei documenti, che ponno illuminarla.

Sopra altre petizioni riferite da Demaria si accettano senz' altro le conclusioni dell'ufficio.

Melegari riferisce poi, fra le altre, sulla petizione di un abitante di Sarzana che riclama contro il rifiuto di quel sindaco di usare la fascia tricolore nelle funzioni solenne. L'ufficio, pur considerando il fatto come riprovevole sì, ma di poca importanza, propone l'ordine del giorno.

Depretis dice che il fatto non è di tanto piccola importanza e propone invece il rinvio al ministro dell' interno.

Mantelli: L'ufficio, di cui faceva pur io parte, ebbe a proporre l'ordine del giorno primieramente perchè il fatto non era accertato, in secondo luogo, perchè prima che alla Camera devesi porger riclamo al governo; ciò che non è stato fatto nel caso attuale.

Asproni: Non è necessario che i fatti siano accertati per la Camera. Nostro ufficio è di rinviare la petizione al ministero, quando lo crediamo opportuno; il quale accerta poi lui la cosa. Appoggio il rinvio del dep. Depretis.

Demaria: L'onorevole preopinante non ha tenuto conto di ciò che la Camera deve occuparsi delle petizioni, solo quando non siasi avuta soddisfazione dal Governo.

Sulis: Quando si tratta di cose d'ordine pubblico, è già accettato che la Camera renda giustizia direttamente. Se si avesse ad adottare l'ordine del giorno, si verrebbe nel cattivo inconveniente che altri sindaci avessero a credersi autorizzati a non munirsi della fascia tricolore nelle occasioni solenni.

Valerio: Sarzana sta a fronte di altri paesi, in cui la fascia tricolore è qualificata in modo che non voglio dire. Devono dunque i magistrati farne tanto più franca ed aperta mostra; ed io credo che meriti severo richiamo un sindaco, che in faccia alle terre modenesi rifiuti a cingere la fascia tricolore.

Cattaneo: Amico del sindaco di Sarzana, mi sento in dovere di rendere buona testimonianza delle sue qualità personali. Io sono intimamente convinto che se egli fosse avverso alle nostre libere istituzioni non avrebbe accettata quella carica. Se il signor ministro vorrà istituire qualche indagine, son certo che troverà non esser vero il fatto.

Depretis: Ragione di più perchè la petizione sia rinviata al ministro, onde si chiariscano le cose e sia giustificato il sindaco.

L' ordine del giorno è rigettato ed approvasi il rinvio al ministro dell' interno.

Chiò a Cattaneo riferiscono da ultimo sopra altre petizioni, che non danno luogo a discussione d' importanza.

La seduta è poscia disciolta alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Sviluppo della proposta del dep. Astengo.

Discussione del bilancio della Camera, in comitato segreto.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 6 dicembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Fossati Antonio, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda, ora in aspettativa, nominato guardia del corpo di S. M.;

Gasco Giuseppe Antonio, sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, id., id.;

Marchini Angelo, ripetitore con titolo e grado di professore nella regia militare accademia, nominato professore effettivo di disegno topografico e di architettura civile nello stesso stabilimento;

Barbery cav. Luigi Domenico Maria, luogotenente colonnello, già comandante il corpo dei Cacciatori franchi, ora in disponibilità, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Balegno Michele Antonio Francesco, sottotenente comandante di sezione nel collegio pei figli di militari, dimesso dietro sua domanda;

Serra Giovanna, vedova del capitano aiutante maggiore di piazza a Cagliari Giuseppe Quessa, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione vitalizia.

-- S. M., in udienza del 5 corr. ha dispensato da ulteriore servizio l'ufficiale telegrafico Domenico Coggiola, colpevole di negligenza grave nell'esercizio delle sue funzioni per avere spedita copia inesatta di un dispaccio di commercio.

Ci consta che il marchese Giorgio Pallavicino ha inviato al municipio di Torino fr. 500 pel monumento di Vincenzo Gioberti. Onorare le virtù e l' intelligenza, soccorrere la sventura, ecco il nobile impiego che fa delle sue dovizie questo illustre italiano.

— È giunto da pochi giorni in Torino il sig. conte Guglielmo di Perponcher, incaricato di affari di S. M. il re Federigo Guglielmo IV di Prussia presso la nostra corte, in surrogazione del conte Redern, ministro plenipotenziario, che è stato traslocato a Dresda. *(Gazz. Piem.)*

-- Questa mattina, nella chiesa di S. Francesco di Paola si è celebrata una messa di requie in suffragio dei benefattori defunti degli asili infantili. Erano schierati intorno al cenotafio, cantando preghiere, i bambini ricoverati, e fu pronunciata un' orazione, relativa alla circostanza, dal teologo Negri.

Intervennero alla commovente cerimonia l' intendente generale di Torino, il marchese Alfieri di Sostegno, il cav. ab. Ferrante Aporti, il teologo Baricco, il cav. sacerdote Vaglienti, il prof. Berti, ecc.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione del cav. P. A. Paravia:

Dio Redentore
Ricevete nella vostra pace
le anime dei generosi
Che le scuole infantili di questa città
Con paterno zelo aiutando
Procurarono il bene di quei fanciulli
Che furon da Voi tanto amati.

— Non avendo potuto aver luogo ieri l' esperienza di navigazione aerea annunziata da Angelo Lodi, la medesima è diferita a domenica prossima, se il tempo sarà favorevole. Intanto dalla autorità di sicurezza pubblica si sono prese le opportune disposizioni per guarentire la restituzione del prezzo dei biglietti in caso non si potesse effettuare l' esperimento.

— Ci scrivono da Savona, in data del 7 del corrente:

» Stamane di buon mattino è giunta nelle vicinanze di questo porto la R. fregata la *Costituzione*, con a bordo due battaglioni di Bersaglieri e una compagnia del Corpofranco, proveniente da Sassari. Sbarcata la compaguia del Corpofranco, la fregata si è diretta alla volta di Genova. » *(Gazz. Piem.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

PROCESSO DI MANTOVA

IMMANITA' AUSTRIACHE.

Riproduciamo senza commenti la seguente sentenza pubblicata dalla *Gazzetta di Milano* dell' 8 corrente:

1. Tazzoli Enrico, nato a Canneto, domiciliato in Mantova, d' anni 39, sacerdote, professore del seminario vescovile.

2. Scarsellini Angelo, nato in Legnago, domiciliato in Venezia, d' anni 30, nubile, cattolico, macellaio e possidente.

3. De Canal Bernardo, nato e domiciliato in Venezia, d' anni 28, cattolico, nubile, senza stabile occupazione.

4. Zambelli Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d' anni 28, cattolico, nubile, ritrattista.

5. Paganoni Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, agente di commercio.

6. Mangili Angelo, nato in Milano, domiciliato in Venezia, d' anni 28, negoziante, ammogliato, cattolico.

7. Faccioli dottore Giulio, nato e domiciliato in Verona, d' anni 42, celibe, cattolico, avvocato.

8. Poma dottor Carlo, nato e domiciliato in Mantova, d' anni 29, cattolico, nubile, medico addetto a questo civico spedale.

9. Quintavalle dottor Giuseppe, nato e domiciliato in Mantova, d' anni 41, medico, vedovo, cattolico e

10. Ottonelli Giuseppe, nato a Goito, domiciliato qual parroco a S. Silvestro, provincia di Mantova, d' anni 42: confessarono, previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

Tazzoli Enrico, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario mantovano, le di cui tendenze erano di far scoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del regno Lombardo-Veneto dall' Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di aver incamminate le relazioni con altri comitati rivoluzionari e col Mazzini; di aver diffusa ingente quantità di cartelle dell' imprestito mazziniano e di stampe incendiarie; di aver progettato allo scopo rivoluzionario l' effettuatosi imprestito provinciale lombardo-veneto; di essere stato in cognizione dell' attentato alla sacra persona di Sua Maestà progettato dal veneto Scarsellini, e di avere inoltre coll' azione e col consiglio cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Angelo Scarsellini, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario centrale di Venezia, basato sulle esposte tendenze sovversive; di avere intrapreso nell'interesse del detto comitato ripetuti viaggi a Torino, Genova e Londra; di avere trattato col Mazzini riguardo allo scoppio della sommossa; di avere incamminate le trattative per le occorrenti armi; di aver progettato un attentato alla sacra persona di S. M. l'imperatore e di aver cooperato per lo scopo del partito rivoluzionario mediante organizzazione d'altri comitati e diffusione di cartelle dell' imprestito mazziniano.

Bernardo Decanal, Giovanni Zambelli e Giovanni Paganoni, tutti e tre di essere stati capi del comitato rivoluzionario veneto; di avere mediante affiliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane cooperato per la violenta mutazione della forma del governo; di essere stati in cognizione dell'attentato alla sacra persona di S. M., progettato dallo Scarsellini, e di avere in quanto alli Decanal e Zambelli formato comitati rivoluzionari a Padova, Vicenza e Treviso.

Angelo Mangili, di essere stato consentaneo alla formazione del comitato rivoluzionario centrale di Venezia; di essere intervenuto alle varie sedute e radunanze del medesimo, e di avergli somministrata somma vistosa di cartelle dell' imprestito mazziniano.

Dottore Giulio Faccioli, di aver appartenuto alla società rivoluzionaria segreta in Verona; di avere effettuata la relazione del comitato centrale veneto con quello di Mantova; di aver intrapreso più viaggi nell'interesse del partito rivoluzionario e di aver pel medesimo dimostrata molta attività.

Dottor Carlo Poma, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana; di aver fatto servire la sua abitazione a deposito delle stampe incendiarie, destinate alla diramazione; di aver nel carnevale prossimo passato ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del comitato mantovano, di far assassinare col mezzo di appositi sicari l' I. R. commissario di polizia Filippo Rossi, e di avere a ciò disposti gli occorrenti preparativi.

Dottore Giuseppe Quintavalle, di essere stato membro istituttore della società segreta mantovana, e per qualche tempo cassiere del comitato; di aver mediante offerte mensili e compra di cartelle mazziniane cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa, e di aver posseduti proclami incendiarii.

Giuseppe Ottonelli, di essersi lasciato affigliare dal Tazzoli alla congiura, e di aver contribuito mediante offerte mensili e compera di una cartella mazziniana, onde provvedere i mezzi per la rivoluzione.

Tradotti quindi innanzi al consiglio di guerra radunatosi il giorno 13 novembre prossimo passato i predetti inquisiti Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli, Giovanni Paganoni, Angelo Mangili, dott. Giulio Faccioli, dott. Carlo Poma, dott. Giuseppe Quintavalle e Giuseppe Ottonelli, furono, in base della propria confessione, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, aggravato in riguardo al dott. Poma di correità nell' attentato di assassinio per mandato, e come tali a tenore dell'articolo V di guerra, degli articoli 61 e 91 del codice penale militare, e del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati tutti e dieci i predetti inquisiti alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. feld maresciallo governatore generale del regno lombardo-veneto conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l' esecuzione nelle persone di Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli e Carlo Poma; e condonando la pena di morte in via di grazia agli altri inquisiti, trovò di commutarla al Giovanni Paganoni, per essersi dimostrato meno attivo, ed al Faccioli Giulio per aver dimostrato grande pentimento, in dodici anni di carcere in ferri per ciascuno; all' Angelo Mangili, per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori, ed al Giuseppe Quintavalle, per la sua antecedente illibata condotta, in anni otto di carcere in ferri per cadauno; finalmente al Giuseppe Ottonelli, perchè di antecedente incensurabile condotta e sedotto, in quattro anni di carcere in ferri, da espiarsi per tutti e cinque in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 4 dicembre corrente, ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forca, nelle persone di Tazzoli Enrico, Scarsellini Angelo, De Canal Bernardo, Zambelli Giovanni e Poma Carlo.

Mantova, il 7 dicembre 1852.

L' I. R. tenente maresciallo
comandante la fortezza
CARLO barone DE CULOZ.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 7 *dicembre*.

La borsa non può riaversi dai suoi terrori; appena essi fanno tregua un giorno che risorgono immediatamente dopo più imponenti di prima.

Ieri la demoralizzazione degli speculatori era tale che ha prodotto un ribasso di oltre un franco sulle rendite al 3 ed al 4 1/2 per 0/0.

Gli altri effetti industriali hanno seguito il movimento retrogrado della rendita pubblica e persino le azioni del credito mobiliare, che pure erano in tanto favore, hanno perduto 120 fr. per ciascuna.

Circolavano voci d' ogni natura ed erano ripetute così alla rinfusa che sarebbe impossibile l' enumerarvele articolatamente, tanto più che l' una distruggeva l' altra, e che in fondo non

ho mai udito accennare da quali fonti fossero tratte, e quanto grado di fede potesse loro attribuirsi.

La paura cresceva appunto in ragione di questo carattere vago ed indeterminato delle cause che la fecero nascere.

In generale i dubbii risguardavano più specialmente l'accoglimento che si pretendeva sarebbe fatto alla proclamazione dell'impero, dalle potenze del Nord.

Il vento contrario spirava da quella parte, ed una prova si è che la notizia recata alla borsa, alle ore due, che l'ambasciatore inglese aveva presentato all'imperatore le sue lettere credenziali presso il nuovo governo, non ha giovato nulla ad arrestare la tendenza al ribasso.

Secondo l'opinione dei *baissiers* l'Austria, la Russia e la Prussia avrebbero dichiarato di non voler accettare la denominazione di Napoleone III, se non se sotto l'espressa condizione che l'imperatore avrebbe esplicitamente assicurato le dette potenze di non voler servirsi di questa specie di continuazione dell'antico impero per porre innanzi pretese proprie ad alterare l'attuale equilibrio europeo.

La cosa più singolare si è che mentre alla borsa circolavano queste dicerie, le notizie giunte la mattina, e gli articoli e le corrispondenze dei giornali tedeschi erano di natura affatto opposta, e davano luogo a credere che a Pietroburgo soprattutto correva voce che l'imperatore Nicolò era determinato a riconoscere la proclamazione dell'impero francese ed anche a vedere di buon occhio il matrimonio dell'imperatore colla principessa Wasa.

La nomina del sig. Martinez de la Rosa a presidente della Camera dei Deputati in Ispagna ed il probabile scioglimento della Camera stessa al cospetto di questa dimostrazione del partito dell'opposizione, scioglimento che il *Débats* di questa mattina annuncia come già avvenuto, non hanno contribuito per nulla a determinare la crisi finanziaria d'ieri.

Tutte le preoccupazioni erano rivolte alle conseguenze della proclamazione dell'impero.

Ho voluto spiegarmi su questo punto, perchè la protesta contenuta nel *Moniteur* di questa mattina intorno alla niuna ingerenza del governo francese negli odierni avvenimenti politici della Spagna avrebbe potuto indurvi a supporre che il ribasso d'ieri fosse in parte attribuito agli avvenimenti stessi.

Il governo ha dato gli ordini opportuni perchè sia sgombrato dallo stato maggiore della guardia nazionale il Palais Royal, il quale pare definitivamente destinato a servire di residenza al principe Gerolamo Bonaparte.

L'unico effetto prodotto dal manifesto del conte di Chambord si è quello di avere indotto molti legittimisti a rinunciare alle incombenze municipali e dipartimentali che accettarono dopo il colpo di Stato.

Queste rinuncie ascendono già ad un numero ragguardevole ed i giornali ne recano ogni mattina di nuove.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* il seguente dispaccio elettrico :

Parigi, mercoledì 8 dicembre.

Un decreto inserito nel *Moniteur* di questo giorno annunzia che le monete porteranno il profilo di Napoleone III con queste parole : *Impero francese* in giro.

Il giornale ufficiale annunzia inoltre la presentazione, al governo del re Leopoldo, del credito che il governo francese professa verso del Belgio.

Madrid, venerdì 3 dicembre.

Presentazione al Senato di due progetti di legge ; l'uno di questi progetti è relativo alla riforma della costituzione.

Ecco le principali disposizioni del nuovo progetto :

La dignità di senatore sarà ereditaria.

Il numero dei deputati è ridotto a cento settantuno. Essi dovranno avere non meno di 30 anni e pagare in contribuzioni almeno 3,000 reali.

Ciascuno di essi sarà nominato da 150 elettori. scelti fra i maggiori contribuenti.

Gli altri progetti di legge concernono la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Il ministro del Belgio presentò le sue nuove credenziali all'imperatore dei francesi.

La Camera dei rappresentanti di quel paese adottò con 67 voti contro 21, e pressochè nella forma in cui era sortito dalle discussioni della commissione, il progetto di legge tendente a reprimere le offese verso i sovrani esteri commesse per mezzo della stampa.

Sugli affari della Spagna, leggesi nella *Presse* quanto segue :

» Il governo spagnuolo rispose alla nomina di Martinez della Rosa con un'ordinanza di dissoluzione.

» Questa misura che tradisce un ostinazione deplorabile e non giustificata nel governo, essendo la persona di Martinez della Rosa la più innocua che mai, sembra indicare che almeno il gabinetto di Madrid momentaneamente aggiornò i suoi progetti di colpi di Stato.

» L'ordinanza di dissoluzione effettivamente porta che le nuove Camere saranno nominate in base alla legge elettorale esistente. Il nuovo Parlamento è convocato pel 1° marzo.

» Il governo francese ha del resto disdetto nel *Moniteur* di questa mattina ogni partecipazione ai progetti attribuiti al gabinetto di Madrid. »

Londra, 7 dicembre. Nella Camera dei lordi il conte di Radnor disse che non poteva accettare la specie di compromesso convenuto sull'argomento del libero scambio, e che era venuto appositamente dalla Campagna per proporre un emendamento alla mozione.

Nella Camera dei comuni si parlò confusamente intorno ai cambiamenti proposti nella tassa sulla rendita, e su altre parti del bilancio, sul modo e sul tempo di produrli innanzi alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere dichiarò che il governo era pronto a sostenersi o a cadere col progetto, che deve essere preso nel suo insieme: perciò egli avrebbe richiesto alla Camera una decisione venerdì prossimo, sottomettendo alla medesima la proposizione intorno alle tasse sul thè e sulle case.

Il cancelliere dello scacchiere chiamò dopo l'attenzione della Camera sul fatto importante della ricognizione del già presidente della repubblica francese in imperatore col titolo di Napoleone III dal governo di S. M. britannica. Il tenore di questa dichiarazione è riassunto dal *Galignanis Messenger* nel seguente modo :

» Il cancelliere dello scacchiere disse che doveva comunicare alla Camera, avere S. M. ricevuto una notificazione, nella quale si annuncia che vi fu un cambiamento nella forma di governo della Francia essendo stato ristabilito l'impero, e proclamato l'imperatore col titolo di Napoleone III.

» I ministri, procedendo secondo la politica che da lungo tempo è stata osservata in questo paese, cioè di riconoscere ogni governo *di fatto*, ha consigliato a S. M. di riconoscere prontamente e completamente il nuovo governo *(ascoltate e applausi).*

» Nello stesso tempo dapprima in forme amichevole, e poi in modo formale ed ufficiale è stato annunciato al governo che, accettando il titolo di Napoleone III, l'imperatore dei francesi non desidera in alcun modo di sostenere un diritto ereditario all'impero ; ma che, al contrario, egli considera suo unico titolo ad essere imperatore ; quello di essere stato eletto a questa dignità del suffragio del popolo francese. L'imperatore ha pure dichiarato spontaneamente che accetta interamente tutti i governi e i loro atti, che hanno esistito dal 1814 in poi *(applausi).* »

Lord J. Russell domandò se vi era qualche obbiezione a produrre la notificazione ufficiale, che era pervenuta al governo.

Il cancelliere dello scacchiere dichiarò che non credeva esservene, ma che al presente non poteva rispondere in modo positivo.

BORSA DI PARIGI DEL 8.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. o|o chiuse a 81 75.

4 1|2 p. o|o chiuse a 105.

Banca di Francia 2910.

Borsa del 7.

Il 5 p. o|o piem. (C. R.), 100.

G. Rombaldo *Gerente.*

Libreria T. Degiorgis, Via Nuova, n. 17.

Pubblicazioni di Parigi illustrate a 20 c. il foglio

LA CASE DE L'ONCLE TOM

par

Henriette Beecher-Stowe.

Prezzo L. 1 50.

MAGNE ISMO E SONNAMBULISMO

Consulti Magnetici della Sibilla Moderna sopra malattie, ricerche ed altre questioni con garantito successo.

Guarigione assicurata delle malattie che imprende a curare sotto il controllo di un medico.

Il prezzo del consulto non è accettato che dopo un soddisfacente risultato.

Ogni giorno, dal mezzodì alle quattro pom., via dell'Arcivescovado, porta n. 7, primo piano, al dissopra degli ammezzati.

Lezioni e corso di magnetismo per il professore Mongruel.

AVVISO

IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Torino. Stabilimento tipogr. Fontana. 1852.

MANUALE

DEGLI

INGEGNERI, ARCHITETTI E MISURATORI

di J. Claudel

Versione italiana con aggiunte

Di Luigi Amedei, ingegnere architetto.

Sono uscite le dispense 1ª e 2ª.

Torino - Tipografia di G. B. Paravia - 1852

DELLE

ANTICHITA' ROMANE

LIBRI CINQUE

Opera compilata dal professore

PIER-LUIGI DONINI

ad uso degli Studenti delle scuole secondarie.

(G)

Prezzo L. 2 20.

Torino. Presso GABRIELE D'AMATO 1852.

Sotto i portici della Fiera, n. 1, piano 4.

MONUMENTO PATRIO

PANTHEON

DEI

MARTIRI DELLA LIBERTÀ ITALIANA

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono :

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 161, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor Smith *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato*

(2142)

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith, della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l'estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d'Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella, Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva; Nizza Marittima, Poujan, Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Guallini, Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Alissiardi; Alessandria, Basilio, depositario generale de Piemonte; Savigliano, Calandra; Pinerolo, Bosio.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMININO

ELETTUARIO MANDINA

Per correggere il ritardo o la totale mancanza di

MENSTRUAZIONE

Unico deposito in Piemonte nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al n. 19.

Torino. Tipografia Italiana di G. Bocco. 1852.

FIORI SEPOLCRALI

SONETTI

Di M. Marcello da Verona.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 9 dicembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre.						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre.						
1849 »	1 luglio		100 99 50 95	100 25	100	101 50	101
1851 »	1 giugno.						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre.						
1850	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio		1400				
Banca di nuova creazione							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec.							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	*per brevi scad.*			*per tre mesi*	
Augusta	252	3/4		252	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	210	3/4			
Lione	100			99	60
Londra	25	22	1/2	25	15
Milano					
Parigi	100			99	50
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 15
Doppia di Savoia	»	28 69	28 75
Doppia di Genova	»	79 32	79 50
Sovrane nuove	»	35 07	35 20
Sovrane vecchie	»	34 82	35 00

Scapito dell'eroso misto 2 30 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

Nazionale. Opera : *Il barbiere di Siviglia*, ballo: *Dailly.*

D'Angennes. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles :

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita; *Papà Goriot vermicellaio di Parigi.* Serata a beneficio dell'attore Gaetano Vestri.

Teatro della Rocca. (Accanto al Wauxball.) Esercizi ed esperimenti drammatici eseguiti dai dilettanti diretti dall'artista Davide Conti. Per domenica alle ore 6 1|2 si recita : *Le avventure di un maestro di musica.* con farsa *Il piccolo Pitocchetto.*

Teatro del Gianduja (dirimpetto a Rocco.) san Si recita con marionette : *Gli schiavi di Costantinopoli.* Ballo: *Il cuore delle donne.*

Teatro meccanico storico (sulla piazza del Teatro Nazionale). Si darà tutti i giorni una rappresentazione, alle ore 7, e nei giorni di Domenica, Lunedì e Giovedì ne avranno luogo due : una alle 5 1|4 e l'atra alle 7 1|2 pom.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni Mercoledì, Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 10 di sera alle 5 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi.